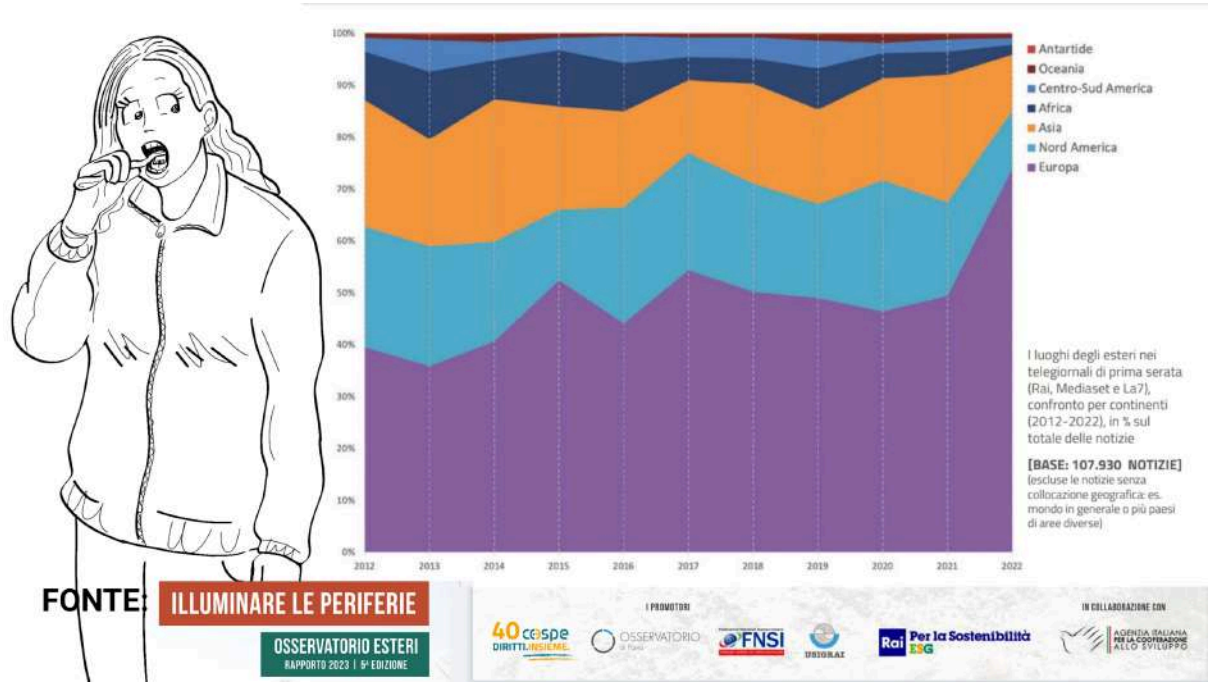
SCHEDA 1: COME CI INFORMIAMO?

Il mondo dell'informazione soffre di attenzione selettiva. Questa si manifesta nel decidere quali fatti rappresentino una notizia e vadano riportati al pubblico. E fa sì che ad alcuni eventi venga data meno rilevanza che ad altri e che, soprattutto, alcune aree vengano guardate con attenzione mentre altre vengono trascurate. Dell'attenzione selettiva dei telegiornali italiani si è occupato il rapporto "Illuminare le periferie"[1]. Partendo da uno studio dei principali telegiornali italiani, il rapporto di Cospe ha analizzato la distribuzione delle notizie. Mostrando come **non tutte tutte le aree del mondo godano della stessa attenzione**. Nel 2022, i telegiornali hanno dedicato agli esteri poco più di 4 notizie su 10. Ma la distribuzione della copertura giornalistica è stata tutt'altro che omogenea: Europa in posizione dominante; Nordamerica e Asia percentuale importante, Asia e Africa marginali. Insomma, esiste la tendenza ad occuparsi soprattutto di eventi che accadono molto vicini a noi, in stati che conosciamo abbastanza bene. Va però considerato che i dati relativi al 2022 sono in qualche modo falsati e non mostrano la tendenza generale. Durante l'anno scorso, infatti, gran parte dell'attenzione mediatica si è concentrata su un unico evento, la guerra in Ucraina, con tutte le sue sfaccettature: le operazioni militari, i tentativi diplomatici, le sanzioni alla Russia, la crisi umanitaria, le conseguenze economiche del conflitto.

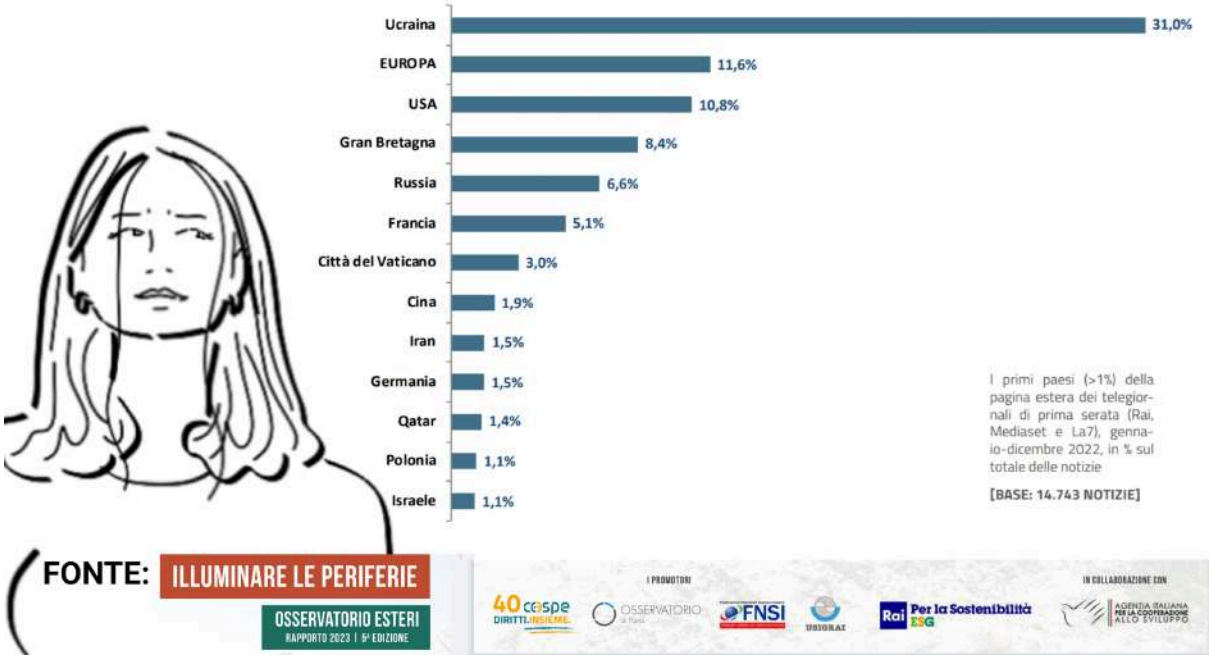
[1] Questo rapporto è stato pubblicato da Cospe, ong che si occupa di cooperazione internazionale e vuole favorire un dialogo tra persone e popoli per costruire un mondo di pace e accoglienza; con la collaborazione di Federazione nazionale stampa italiana, il sindacato giornalistico Usigrai



In questo grafico qui sopra, invece,, che mostra come si è evoluta la **distribuzione delle notizie nell'ultimo decennio**, può essere quindi più utile guardare al 2021, anno in cui comunque all'Europa sono state dedicate metà delle notizie sugli esteri e ciascuno degli altri continenti non ha superato il 20 percento.

Se si esclude il 2022, si nota come la crescita della quota di notizie riservata al nostro continente esiste, ma è ridotta. E si vede come l'attenzione rivolta ad Asia e

Nordamerica sia rimasta costante, mentre è diminuita quella su Africa e America Latina.



La **differenza tra centro e periferie** è evidente anche se si guarda ai singoli Paesi più rappresentati nelle notizie. Tra i primi posti non c'è nemmeno uno stato africano o sudamericano (nemmeno giganti come Brasile o Nigeria) e spicca anche l'assenza degli stati considerati prioritari dalla diplomazia italiana (come Senegal e Etiopia).
Nella lista si nota come l'Ucraina, da sola, sia stata al centro di quasi un terzo delle notizie dedicate agli esteri.
Si vede poi come tre quarti delle notizie degli esteri riportate dai telegiornali abbiano riguardato un gruppo ristretto di Paesi: oltre all'Ucraina, l'UE, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Russia e la Francia.
Gli altri Paesi possono essere divisi in due gruppi: alcuni sono da sempre al centro di questioni politiche internazionali che alimentano il dibattito pubblico. Altri invece hanno ricevuto un'attenzione notevole per fenomeni specifici che hanno avuto luogo lo scorso anno (mondiali, proteste in Iran…).

Fino ad ora abbiamo osservato il funzionamento dei media e la scelta dei temi e delle aree su cui concentrarsi. Ma per capire meglio l'informazione è necessario anche guardare dall'altra parte, osservando il **comportamento delle persone che fruiscono delle notizie**[2].

[2] Rapporto intitolato Disinformazione e Fake News in Italia di Ital Communications e Censis.

La prima informazione che emerge è che **il 93% degli italiani si informa abitualmente**: un numero alto, da un lato, ma che dall'altro indica l'esistenza di oltre 3 milioni di persone che non si informano in alcun modo

Il secondo dato indicato da questa infografica riguarda le fonti utilizzate dagli italiani. Se infatti fino a pochi anni fa il palinsesto era uguale per tutti e le notizie che arrivavano al pubblico erano scelte da notiziari e giornali, oggi la situazione è completamente cambiata. Oggi il palinsesto è decisamente più personalizzato: l'enorme varietà di fonti fa sì che siano le singole persone a scegliere dove leggere o ascoltare le notizie e quante fonti guardare.

Quello che emerge è che la maggior parte degli italiani non si limita a consultare una fonte e solitamente si affida ad un mix di fonti tradizionali, come giornali e notiziari, e digitali. Sono una minoranza quelli che scelgono uno dei due: poco meno del 10% guarda solo a fonti tradizionali, mentre il 19% si informa soltanto online.

Testi di Pietro Malesani, vignette ed infografiche di Giorgio Romagnoni

#informazione - 16/10/2023

Paradossalmente, però, **l'aumento delle fonti disponibili sembra aver reso gli italiani più insicuri.** Tre persone su quattro sono infatti convinte che le fake news siano sempre più sofisticate e difficili da scoprire. E, a differenza del passato, la maggioranza della popolazione è preoccupata di non riuscire a capire cosa è vero e cosa non lo è: il 20% dichiara infatti di non avere le competenze necessarie per distinguere le fake news, a cui si somma un 61% che ritiene di averle solo in parte.

Prenditi qualche minuto e poniti alcune di queste domande: e tu come ti informi? Quanto leggi? Quando hai sfogliato un quotidiano l'ultima volta? Cosa condividi sui social? Hai mai letto il Manifesto della Comunicazione Non Ostile?

Testi di Pietro Malesani, vignette ed infografiche di Giorgio Romagnoni

#informazione - 16/10/2023